



Firenze, 18 dicembre 2012
Liceo Galileo Galilei



PAROLE DI FIRENZE
dal VOCABOLARIO DEL
FIORENTINO CONTEMPORANEO

SI SI, SE TU O PENSI L'È ITALIANO. È SOLO DETTO 'N FIORENTINO, MA...
CORPI DISABITATI VALE A DIRE QU'UNNO TANTA...
FRASI CHE... NOLE O' FIANNO A' RITORNANTE, LE (GROGHE)
LE TE TU VA A MANDARE A' RITORNANTE, LE (GROGHE)
UN BOCCO QU'ERA... TANTA TANTA...
DA NESSUN'ALTRA PARTE D'ITALIA LA TENTE DIRE...
UN BONA((IONE), VNO (CHE A IN CERTO MOMENTO SE VNO GHI DICE VNA (OSA GL'ARRIVA DA URTIMO

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

PAROLE DI FIRENZE

dal

VOCABOLARIO DEL FIORENTINO
CONTEMPORANEO

a cura di

TERESA POGGI SALANI
NERI BINAZZI
MATILDE PAOLI

e di

MARIA CRISTINA TORCHIA



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
2012



FIRENZE
2012

Il Vocabolario del fiorentino contemporaneo

<http://www.vocabolariofiorentino.it/>

Responsabile del progetto:
Coordinatore:

Teresa Poggi Salani
Neri Binazzi

curatrici degli spogli:

Ilaria Cangioli, Matilde Paoli, Elena Pistolesi

indagini sul campo:

Neri Binazzi, Susanna Bino, Silvia Calamai, Ilaria Cangioli, Maria Cristina Torchia

stesura delle voci lessicografiche:

Neri Binazzi, Matilde Paoli, Maria Cristina Torchia

progettazione della banca dati:

Marco Biffi, Neri Binazzi, Matilde Paoli, Giovanni Salucci

gestione della banca dati: Matilde Paoli

coordinamento informatico: Marco Biffi

ideazione e realizzazione della piattaforma informatica:

Giovanni Salucci - Progettinrete srl

grafica: Francesco Rossi



Banca Federico Del Vecchio
Gruppo BancaEtruria



[Aiuto](#) | **Accedi:** **Utente**

Password

| [Registrati](#)



Pagina d'entrata

▶ Pagina d'entrata

▶ Introduzione

introduzione

▶ Organizzazione della scheda lessicografica

▶ Redazione del Vocabolario

▶ Pubblicazioni e interventi

▶ Ricerca



Il Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo



Spoglio critico di testimonianze d'epoca e contemporanee; attenzione all'uso vivo; articolate indagini sul campo: il lavoro di compilazione del Vocabolario del fiorentino contemporaneo si sviluppa portando progressivamente alla ribalta la realtà linguistica in cui si muove il parlante. Le schede lessicografiche che stiamo approntando sono così modellate sulla competenza effettiva manifestata dai testimoni della fiorentinità linguistica che abbiamo intervistato. In questo modo la ricerca, proponendo una chiave di accesso e di lettura della specificità lessicale che tiene conto del particolare contesto linguistico "di frontiera" qual è Firenze, arriva a definire le caratteristiche di un aggiornato progetto di lessicografia dialettale.

[Introduzione al Vocabolario](#)

[Introduzione alle ricerche](#)

NOVO VOCABOLARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

SECONDO L'USO DI FIRENZE

ordinato dal

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

compilato

SOTTO LA PRESIDENZA DEL COMM. EMILIO BROGLIO

dai Signori

BIANCIARDI STANISLAO - DAZZI PIETRO - FANFANI PIETRO - GELLI AGENORE -
GIORGINI GIOVAN BATTISTA - GOTTI AURELIO - MEINI GIUSEPPE - RICCI MAURO

VOLUME I.



FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana

1897

G.B. Giorgini, E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze, Cellini 1870-1897

SÈGGIOLA

sedia SC SF RI

GB

Quello lì mi fa gioco a me. / [...] Però gioco vol dì tante cose. Capito? La sèggiola: Guarda, Madonna bona! Chesta seggiolina mi fa propio gioco! Gioco vol dire tutto.

E poi c'era i' circo Gratta – che credo che le figliole abbia [sic] sposato tutta gente a posto – dell'arena Caroli, e' facevano i' triplo sarto mortale colla seggiola. Infatti poi fu anche un modo di dire: Sì, fai i' triplo salto mortale colla seggiola! Pe dire – si pò capire, 'nsomma – tu ti fa' anche male.

Se uno dice... come posso dire? Anche se uno: Vai, spostaci quelle seggiole, porta di là! / Sì, chi sono, i' Lica, io?

Quando una persona a vòrte l'è sulla seggiola, no? Che la fa tutto così [fa ciondolare la testa su una spalla] ecco: L'è alloppiato, si dice. S'è addormentato, sì.

Sganasciato quando le cose le si rompano, le sedie. Anche una persona, che sta, per esempio... / Scomposta, a gambe larghe, [...] Come una seggiola sgangherata.

Si scendeva giù colla seggiola, usava no?, andare sulla porta, giù. Si piglia(v)a la seggiola... Un s'andava mica a i' mare né in villeggiatura! Si scendeva, c'erano quelle vecchie che face(v)ano ridere... e ridere... ma quant'e' si ri(deva)... Noi un ci pare(v)a i' vero d'avé mangiato pe poté scendere.

...da i' cancello alle seggiole 'ndo tu m'ha' visto a sedere ci metteva venti minuti!

Guarda come si fa? Piglia(v)a la seggiola [...] Mi par di vedello ora – guarda – i' mi' babbo 'n cucina... [...] Pigliava la seggiola, metteva a poggiare i' capo e tirà su le gambe!

Quello ti le(v)an la seggiola di sotto mentre tu ti metti a sedere! [...] Perché e' de(v)an esse scherzi birboni! E quello che indicano l'è: te tu ti metti a sedere, ti le(v)a la seggiola, te buum in terra!

PRINCIPIARE

cominciare SF RI

GB

Però i' principio è sempre quello: che i' pane si mette sulla tavola, su queste assi, su queste tavole... in sostanza: è principiare. Lì, principiano pe fallo cocere; oggigiorno se si: Intavoliamo una discussione, vol dire: si comincia.

Forse non adoprerei la parola come principio, ma di... dirrei: s'è principia(to), s'è principiato, s'è principiato con questi che qui, pe non dire: come antipasto.

No, quelli che l'hanno perso, diciamo così, che... che principian a 'ndà di fori. Gente che magari, poi bisogna curargli propio la testa...

Ma anche quand'e' piglia... i' forte, c(i) ha... butta... comincia a principiaree... i' che dell'aceto. E quande io ebbi sett'anni principiai a esse la donnina di casa perché la mi' mamma l'aveva quattro figlioli e lavorava 'n casa, sicché un ti dico attro.

E' principia a parlà d'una cosa e poi e' va 'n un antra e un si capisce nulla. Come potrei fare io, ecco.

Io so di avé vinto sempre, perché non gioco. Ave(v)o principiato, no? Poi feci: una vòrta tre trei tutti 'nsieme, e presi sessantamila lire.

Per esempio un cappotto principiava a esse consumato, qui, si cominciava a ve... sa, perde i' pelino, si comincia a vedé le cose...

TROMBAIO

idraulico SC SF

GB «colui che fabbrica e mette le trombe per tirare su l'acqua»

→ tènnico

I trombaio l'è l'idraulico... mi rammento quell'insegnante che c'era 'n terza quand'e' c'era T., di uno di que' ragazzi la diceva: i su' babbo fa i' trombaio... lo dican ancora, i' trombaio!

Non è che le cose sono usate da tutti uguali. Capito? Io dico i' trombaio, te dici l'idraulico. Dipende.

Trombaio ee... l'è un vecchio detto. Vecchio detto. Perché e' son a scala. Prima s'era tutti trombai. Perché si lavorava parecchio le lamiere. Le docce, i canali. Poi, dopo, veniva un po' a qualificarsi. Capito? Allora venne fontaniere. Ora sono idraulici. E tènnici. Gli ultimi siamo tennici. Son tutti tennici. Vien i' tennico – un dican più i' trombaio – vien i' tennico. Perché l'è stah'una cosa che l'è venuta ne' tempi. (R.: son tutti la stessa cosa?) È cambiaho ' mestieri. Cambiaho ' mestieri: i' trombaio s'anda(v)a, perché s'aveva la padella co i' carbone, s'accendeva, sardatoi [= saldatori], riparavano ' tetti, le grondaie, e' tubi, poi... e' potean rifare... si diceva, si dice: i' cul'alle pentole, capito? Si risardava le bottiglie pe' piedi, che scaldava l'acqua pe' piedi, cassette... Tutta chesta roba che chi [= qui]. Che s'addoprava dimórto stagno sardatoi e carbone. Poi piano piano questa roba l'è sparita, l'è venuto più... a essere più moderno, 'nsomma piano piano son cose che oggi... non fanno più. Oggi non lo fanno più. Pulivan le stufe. Oggi un si fa mica più. C'è quello che guarda le cardaie, c'è quello che i... E poi persi, oggi non son più come prima: e' son spariti tutti e c'è roba tutta moderna e si fa a stàndarre [= standard]: I' pezzo? No. Via! (M)etto? Via! E mettan tutto l'intero. 'Nvece prima si riguardava tutti i pezzetti per pezzetto. Oggi pezzetto per pezzetto un lo fa più nessuno.

ARDITO

ARDITO

abbondante, detto del peso di merce

BRONTOLARE

BRONTOLARE (BRÓNTOLA)

rimproverare SC SF

Efòfo

Efòfo

noioso SF

MERITARE

MERITARE

Come l'era quello lì? / Mmmm, un merita nemmeno d'insudiciare ' lenzoli. Per dire: un c'era nulla. L'ha 'nventato lui. Però ora tra noi si dice: Un merita 'nsudicià ' lenzoli. Capito?

RINNOVARE

Quando ero... da ragazzo, quando... da giovanotto, quando... si rinnovava qualche cosa – si rinnovava di rado - pantaloni, un vestito... la cravatta

durante i 'fascio quindi io... era la terza, s'era rinnovato la scuola qui, questa qua, quindi era i 'trentadue.

DEJINARE

GIOVARSI

MARIMÉTTERE

FARE A MICCINO

RIGOVERNARE

DEJINARE

consumare il pasto ordinario di mezzogiorno, non caratterizzato da

GIOVARSI (SI GIÓVA)

non avere schifo a servirsene (nella costruzione: *giovarsi di qualcosa*) SC SF

MARIMÉTTERE

in riferimento a forme di pane o di formaggio, a salumi o a bevande in

MICCINO

fare a miccino

consumare con grande parsimonia, spec. riferito al cibo SC SF RI

GB

A miccino vol dire – eh – la parola a miccino, è una cosa che è significativa de' tempi andati! Far a miccino vor dire fare dell'economie. Far a miccino: adoprare tutto poco

RIGOVERNARE

Anche i' bicchiere lavato male, che sa d'ovo, sa di mùcido. Sa di ciliato, veramente. / Sa di sciliato quello... l'ovo... i piatti che non sono rigovernati bene, quando s'è cucinato l'ovo. E quande io ebbi sett'anni principiai a esse la donnina di casa perché la mi' mamma l'aveva quattro figlioli e lavorava 'n casa, sicché un ti dico attro. Sicché io c(i) avev'i' panchettino per rigovernare, vero.

ARRÈGGERE

BANDONE

DIANZI

ODORI

SÌSTOLA

ARRÈGGERE, ARRÈGGERSI

reggere, sorreggere SC SF RI

DIANZI

poco fa SC SF RI

GB

Come dianzi, a Santa Maria Nova... Cioè, lì davanti alla farmacia, sburubù, un omino, atticcato, d'una certa età, meridionale, ombrelli, cose aggeggi, questo...

S'è celiato fin a dianzi con questa figliola!

Io mi son sentita a i' telefono, dianzi. Mamma mia! / La voce? / No la voce, l'è proprio la parlata fiorentina. Uhh!

Anche dianzi, all'I.: Un ripete le cose! E le ripete, le ripete: E tu se' proprio... Tu la fa' lunga come la novella (d)ello stento!

Dianzi, subito, appena sono entrata. Ho detto: Calmatevi, perché... sennò un ci vengo più, eh.

Dianzi mi veniva 'n mente, mentre venivo 'n qua... Leva l'unto vòr dire: un la fà tanto

ODORI

E' si chiamano odori, perché sanno odore, ma la maggior parte de' fiorentini li chiamano udori, capito? Ma tante persone li chiamano. Io sento dall'o(rtolano): Mi dà un po' d'udori? Udori. E l'ho vist'anche scritto. Udori. / È vero, perché mi viene anche a me detto udori.

BAZZA

GOTA

TROMBAIO

BAZZA

mento, spec. se sporgente; scherz., di persona che ha il mento pronunciato (usato spesso come soprannome) SC SF

GÒTA

guancia SC SF RI

TROMBAIO

idraulico SC SF

GB «colui che fabbrica e mette le trombe per tirare su l'acqua»

→ tènnico

I trombaio l'è l'idraulico... mi rammento quell'insegnante che c'era 'n terza quand'e' c'era T., di uno di que' ragazzi la diceva: i su' babbo fa i' trombaio... lo dican ancora, i' trombaio!

Non è che le cose sono usate da tutti uguali. Capito? Io dico i' trombaio, te dici l'idraulico. Dipende.

Trombaio ee... l'è un vecchio detto. Vecchio detto. Perché e' son a scala. Prima s'era tutti trombai. Perché si lavorava parecchio le lamiere. Le docce, i canali. Poi, dopo, veniva un po' a qualificarsi. Capito? Allora venne fontaniere. Ora sono idraulici. E tènnici. Gli ultimi siamo tennici. Son tutti tennici. Vien i' tennico – un dican più i' trombaio – vien i' tennico. Perché l'è stah'una cosa che l'è venuta ne' tempi. (R.: son tutti la stessa cosa?) È cambiaho 'mestieri. Cambiaho 'mestieri: i' trombaio s'anda(v)a, perché s'aveva la padella co i' carbone, s'accendeva, sardatoi [= saldatori], riparavano 'tetti, le grondaie, e' tubi, poi... e' potean rifare... si diceva, si dice: i' cul'alle pentole, capito? Si risardava le bottiglie pe' piedi, che scaldava l'acqua pe' piedi, cassette... Tutta chesta roba che chi [= qui]. Che s'addoprava dimórto stagno sardatoi e carbone. Poi piano piano questa roba l'è sparita, l'è venuto più... a essere più moderno, 'nsomma piano piano son cose che oggi... non fanno più. Oggi non lo fanno più. Pulivan le stufe. Oggi un si fa mica più. C'è quello che guarda le cardaie, c'è quello che i... E poi persi, oggi non son più come prima: e' son spariti tutti e c'è roba tutta moderna e si fa a stàndarre [= standard]: I' pezzo? No. Via! (M)etto? Via! E mettan tutto l'intero. 'Nvece prima si riguardava tutti i pezzetti per pezzetto. Oggi pezzetto per pezzetto un lo fa più nessuno.

bere a boccia

bere direttamente dalla bottiglia SC SF

GB

Non mi piace che uno beva a boccia. / Bere a boccia.

Uno beve a boccia e poi offre, quell'attro: Io no, che tu fai, io un me ne giovò!

Eh, ber 'a boccia vòr dì ber 'a boccia... [ride]. Colla bottiglia. Noi, noi... c'è un detto che... [...] si diceva: L'ha più garbo un ciuco a bere a boccia. Quando una persona... Se lo ricorda? Bere a boccia vòr dire attaccarsi alla bottiglia. A garganella.

Dalla boccia, dalla bottiglia. Unn'è così. Senza i' bicchiere. Senza versàllo ni' bicchiere: ber 'a boccia. Io so così. Diretti dalla bottiglia.

essere fine come un ciuco a bere a boccia, aver più garbo che un ciuco a bere a boccia
(e sim.)

detto di persona particolarmente rozza, maleducata SF

*Sì, ha' voglia! Fine come un ciuco a bere a boccia. / T'ha' più garbo te che un ciuco a bere a boccia!
/ Sì, sì! / Sì sì: c(i) ha più garbo lui... com'un ciuco a bere a boccia. Poco garbo a fare una cosa. / Sì,
preciso!*

le fasi

costituzione del lemmario:

una lista di voci tratte dal GB e dalle “altre fonti” confrontata coi dizionari italiani di riferimento, organizzata in una serie di raggruppamenti tematici

l'inchiesta

i raccoglitori

gli informatori:

fiorentini e fiorentine che vivono nei quartieri di Santa Croce, San Frediano e Rifredi

trascrizione delle registrazioni nella grafia convenzionale

organizzazione delle voci in archivio informatico:

individuazione dei contesti, messa a punto della definizione

la messa a punto del **lemmario** è avvenuta attraverso lo spoglio critico

➤ **GB:**

G.B. Giorgini, E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze, Cellini 1870-1897 (Rist. anast. Firenze, Le Lettere 1979)

➤ ***altre fonti:***

repertori di fiorentinismi disponibili al momento della composizione, atlanti linguistici e letteratura vernacolare

il lemmario è stato integrato con

➤ ***il parlato spontaneo:***

testimonianze raccolte dai parlanti nel corso dell'inchiesta

Repertori lessicali

- ❖ A. Manzoni, *Saggio di vocabolario in collaborazione con G. Capponi*, in Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni, tomo II, Scritti linguistici inediti, a cura di A. Stella e M. Vitale, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Milano 2000, pp. 947-958
- ❖ G. Rigutini, *Giunte ed osservazioni al Vocabolario toscano*, Firenze, Cellini e C. 1864
- ❖ P. Fanfani, *Voci e maniere del parlar fiorentino*, Firenze, Le Lettere 1976 (Rist. anast. dell'ediz. di Firenze 1870)
- ❖ G. Frizzi, *Dizionario dei frizzetti popolari fiorentini*, Roma, Multigrafica editrice 1975 (riproduz. facsimile dell'ediz. di Città di Castello, Lapi 1890)
- ❖ G. Volpi, *Saggio di voci e maniere del parlar fiorentino*, Firenze, Sansoni 1932
- ❖ V. Camaiti, *Dizionario etimologico, pratico-dimostrativo del linguaggio fiorentino*, Firenze, Vallecchi 1934
- ❖ P. Giacchi, *Dizionario del vernacolo fiorentino, etimologico, storico, aneddotico, artistico*, Roma, Multigrafica editrice 1966
- ❖ R. Raddi, *A Firenze si parla così*, Firenze, Libreria Sp 44 1976
- ❖ G. Nencioni, *Autodiacronia linguistica: un caso personale*, "Quaderni dell'Atlante Lessicale Toscano" I (1983), pp. 1-25
- ❖ A. Bencistà, *Vocabolario del vernacolo fiorentino*, Firenze, Libreria Chiari 2001

Atlanti linguistici

- ❖ K. Jaberg, J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier & Co 1928-1940
- ❖ M. Bartoli, C. Grassi, B. Terracini, G. Vidossi, *Atlante Linguistico Italiano*, 1959 inchieste inedite
- ❖ G. Giacomelli et al., *Atlante Lessicale Toscano* (CD-rom), Roma, Lexis 2000

Letteratura vernacolare

- ❖ A. Novelli, *L'acqua cheta. Commedia in tre atti in fiorentino*, Firenze, Alinari 1908, ora riedita a cura di A. Bencistà, Firenze, Libreria Chiari 1999
- ❖ D. Cei, *Barroccini di via dell'Ariento*, in Id., *Il teatro che diverte*, Poggibonsi, Lalli 1998, vol. I, pp. 43-119
- ❖ A. Bencistà, *Fiorentinacci. I' Novecento in vernacolo fiorentino*, Firenze, Polistampa 1999

Dizionari italiani di riferimento

- ❖ N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, (Dodicesima edizione) Bologna, Zanichelli 1994
- ❖ F. Palazzi, *Novissimo dizionario della lingua italiana*, (a cura di G. Folena), (Quarta edizione) Torino, Loescher 1992
- ❖ E. De Felice, A. Duro, *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Palermo, Palumbo 1975

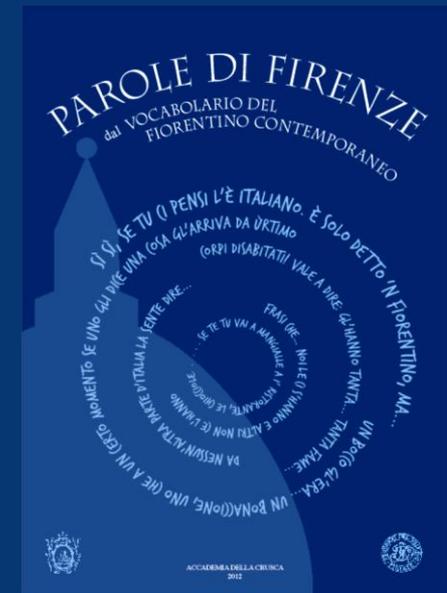
- ❖ T. De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso* (CD-rom), Torino, UTET 2000

raggruppamenti tematici

AA	animali
AG	amori e gioventù: relazioni sociali; religione; politica
AP	ambiente e paesaggio, flora
CA	casa e famiglia
CM	corpo e malattie
DQ	difetti e qualità: sfera personale, sensazioni, sentimenti
GR	forme che interessano per l'aspetto fono-morfologico
IG	infanzia e giochi
LA	lavoro: arti e mestieri; caccia e pesca; terminologia militare
MB	mangiare e bere
PR	proverbi e modi diversi
SO	soldi: crediti, debiti, salario, commercio, monete
SP	spettacolo e arte
TM	tempo: tempo meteorologico; stagioni; festività; età della vita
VE	vestiti e oggetti per l'abbigliamento

il percorso delle parole dal lemmario al libro

<p>non att.</p> <p>abbottonato - DQ - modo idom.</p> <p>fare un discorso abbottonato su una parte Dire cosa grossolanamente inopportuna, magari senza alcun fondamento di logica, che ledano la suscettibilità dell'interlocutore. Raddi</p> <p>abbozzare vt e intr. - AG - 3. In senso figurato oggi molto frequente nel significato di smettere, farla finita. <i>Dopo che da / suor Antonia gli feci snoccola cento belle lire perché l'abbozzasse.</i> (Benc.: U. Romagnoli, <i>L'Formicolone, Comm. Fior. XII 1931</i>) Benc.</p> <p>abbozzare2 vi - IG - Aggiungersi pure il significato nel quale l'adoprono i giocatori di palla, e vale <i>Battere o Ribattere per modo la palla, che l'avversario difficilmente le «sic» possa ridare.</i> Dicono anche <i>bruciare</i>, ma esprime un grado peggiore dell'azione. Rigutini non att. in questo valore</p> <p>abbracciare modo idiom. il mondo è tutto tuo e tu l'abbracci - CM - Vuole essere motto che sottolinea in maniera scherzosa la larghezza della bocca di un individuo che abbia, oltre tutto, labbra carmose e sporgenti. Raddi</p> <p>abbraccio loc. dare un abbraccio - CM - Per mordere di traverso chi abbia labbri soverchiamente grossi. <i>Vien qua ti vo' dare un abbraccio.</i> Fanfani Voci</p> <p>abbriccagnolo1 - DQ - sm Adopersi figurat., anche in senso di Ragione falsa. Cavillo volgare, a cui si apprende l'uomo; che dicesi anche Abbriccico. < l'esempio è del Fanfani, in Rigutini non c'è; il sinonimo è <i>cistovese</i> ></p>	<p>come te. Fanfani Voci, Rigutini Cosa a cui ci si possa abbriccare. fig. Cavillo.</p> <p>abbriccagnolo2 sm - AA - Rampichino, uccelletto dei Caridi simile al picchio. (D. Savi, <i>Ortologia toscana</i>) Benc.</p> <p>abbriccare v. rifl. abbriccarsi - AG - Venire a dverbio. ALTD P.94 non att. < bbriccarsi_i intr. pron. attaccarsi, spigliarsi, arrampicarsi, _abbriccare tr. rifl. a percossa e sim., menarla con forza: abbriccare un colpo, una bastonata ></p> <p>abbrile sm - TM - Aprile. In disuso. ALT 266 P.56</p> <p>abbrincolo sm - DQ - Bambino vivace. ALT 433a P.80 non att.</p> <p>abbronzire vt abbronzite p.pass. - CA - Abbruciacciare col ferro da stiro. < GB solo intr. e della pelle sotto l'azione del sole > ALT 418a* P.82 non att.</p> <p>abbuiarsi vi pron. s'abbuia - TM - E' il crepuscolo della sera. < GB da <i>abbuiarsi</i> per "coprirsi di nuvoli", del cielo > ALT 26 P.62</p> <p>abbruttare vt - AG - 1. abbruttare uno Mandarlo qua e là, Mandarlo da Erode a Pilato. (Fanf. V) 2. ...oppure nel significato di girare intorno, svolazzare. (Benc.) 1. Sono andato al Minzetto; e dopo avemi abbruttato spietatamente, e fatto salire e scendere mille scale, son tornato con le trombe nel sacco. (Fanf.) 2. Allora una fattella marzuola, ch'aveva abbruttato allotta, allotta. (Benc.: Burchiello, <i>Sonetti</i>) Fanfani Voci, Benc.</p>
--	---



l'inchiesta

Inchiesta A - RIFREDI

òrbo2 - DQ -

loc



BLA...BLA...BLA.
BLA...BLA...BLA

Trascrizione – Inchiesta A

orbo

guardare orbo

Che tiri 'ndo tu guardi? / dice: Sì / Allora mi metto a i' posto di' toro! dice [ride] (R.: no, non ho capito.) Guardare orbo no? Cioè guercio – no? – Così [strizza un occhio]. O orbo può essere anche cieco, ma orbo normalmente sono quelli strabici, no? S'intende quello strabico, no? Guardare orbo – io li intreccio anche, vedi? [fa gli occhi strabici] – e, e' c'era una bella battuta – no? – c'era quelli che ammazzano e' bovi, no? Prima li ammazzavano co, co un martello co un, co un... e uno lo reggeva – no? – quello che doea tirare i' martello gl'era orbo – no? – e sicché lui guardav'i' toro, ma gl(i) occhi guardaano quell'attro – no? – quello che lo reggea, allora dice: Ma che tiri 'ndo tu guardi? dice: Aspetta che xxx su i'toro! (R.: si può intendere anche come guardare male una persona?) Sì, sì, mah, sì orbo sì, ma... orbo no, no. No, guardare orbo è uno 'ntreccia gl(i) o... la mi' moglie un poteva vedere quando li faceo così.

l'inchiesta

Trascrizione - Inchiesta B

frìcciolo

r.v.

E' cosi! No ' frìccioli e'... [...] **sìccioli**, siccioli! [...] Con l'esse, esse: siccioli! (R: e sono?) l' grasso di maiale, fritto, e cioè (non) fritto: fatto rasciugare, va via tutto i' grasso e rimane ' ciccicoli: belli croccanti cri cri cri [...] boni croccanti. D'inverno eh! [...] (R: si mangiano così?) Sì, co' un po' di sale: son già salati, ma se uno ci mette un po' di sale, co i' pane e un fiasco di vino: fa mezzanotte!

Inchiesta B - SANTA CROCE

frìcciolo sm **frìccioli** pl. - **MB** -
Ciccicoli.
ALT 326 PP.81,82,84,86



Trascrizione - Inchiesta A

File: Rifredi_WS310005 (1h 45m 25s - da mignatta a rabino)

05.11.2008

Area concettuale: DQ – Difetti e qualità

Fonte: Integrazioni a GB

Informatore: L.P.

Racc **Trascrizione - Inchiesta X**... **DQ – INTEGRAZIONI****orbo** cassetta 75 - Lato B da poeriniddio a sizio.**gua** San Frediano Via dell'Anconella.**Che** Inf. V. e T.**No,** **Racc.** Susanna Bino.**occh** ...**strat** **òrbo2****vedi** loc.**amn** **guardare orbo****e un** T.: *Guardar orbo vòr dire che uno c'ha gl'occhi torti: Ha' visto guarda orbo?***sicci** *Orbo vòr dire degl'occhi ce n'ha uno 'n qua, uno 'n là. Che non ha centrato la***regg** *vista, allora si dice: guarda orbo. (R.: si può dire di una persona che guarda***si pu** *male?) Anche. Guarda orbo. Come dire: ti guarda male. È lo stesso che***ma..** *l'orbo, è chiaro non vede bene. Che ti guarda male, sì. Si pò dire anche***un p** *codesto, sì.*

Trascrizione - Inchiesta B

File: Santa Croce_1

22 09 2009

Trascrizione - Inchiesta Y

MB – Mangiare e Bere.

**Fonte: varie (lessicografia, atlanti). A-Z
cassetta 91 - Lato A da accollo a tirare2
- Lato B da triòcca a zuppa3**

San Frediano Rondinella.

Inf. P.

Racc. Susanna Bino.

frìcciolo:

*r.v. P.: Noi un si
co i' grasso dello
siccioli son fatti
budella. Viene s
pezzetti. Vengar
brìccico l'è un pe*

Trascrizione - Inchiesta Z

Rifredi, SMS

29.XII.2000

Informatore: L.P, 76 anni

Raccoglitore: Silvia Calamai

Campo MB

sìcciolo: [sollecitato dalla domanda su *succiola*1] *i siccioli sòno 'cosi di maiale...*

la banca dati



Voci

IDVoce

Lemma

LemmaDisambigua CateGra

SubLemma

Settore SottoSettore

Valore semantico

LOCALIZZAZIONE

SC SF RI

Rimando interno

Fonte Testimonianza

Contesto

Dizionari rifer.

Z

PF

DFD

Gradit

Voci

IDVoce

Lemma

LemmaDisambigua CateGra

SubLemma

Settore SottoSettore

Valore semantico

LOCALIZZAZIONE SC SF RI

Rimando interno

Fonte

Contesto

*E' cosi! No friccioli e... ** siccioli, siccioli! ** Con l'esse, esse: siccioli! (R: e sono?) I' grasso di maiale, fritto, e cioè (non) fritto: fatto rasciugare, va via tutto i' grasso e rimane ' ciccioli: belli croccanti cri cri cri ** boni croccanti.*

Dizionari rifer.

Z

PF

DFD

Gradit

sottosettori

AA animali domestici
AA animali selvatici
AA pesci
AA piccoli animali volanti e striscianti
AA serpenti lucertole e rane
AA uccelli

AG corteggiamento e matrimonio
AG feste, divertimenti
AG fortuna e sfortuna
AG gioventù e vecchiaia
AG imbrogli e raggiri
AG invettive auguri e allocuzioni
AG liti e percosse
AG rafforzativi, attenuativi
AG relazioni sociali
AG religione e devozioni
AG viaggi
AG vita e morte

AP ambiente
AP il bosco
AP vicino e lontano

CA casa: edificio e annessi
CA la famiglia
CA lavori domestici

CM attività fisiche e funzioni corporee
CM buoni e cattivi odori
CM cura delle malattie
CM grasso e magro
CM la memoria
CM malesseri e malattie
CM maternità e prima infanzia
CM parti del corpo e secrezioni corporee
CM posizioni del corpo, atteggiamenti
CM sesso e sessualità
CM sonno e veglia
CM sporcizia e pulizia sul corpo

DQ caratteristiche del comportamento

DQ caratteristiche fisiche

DQ sensazioni e sentimenti

DQ stati dell'intelligenza

IG giochi

IG prima infanzia

IG scuola

LA agricoltura e allevamento

LA caccia

LA lavorare bene o male

LA lavoro e fatica

LA mestieri

LA pesca

MB bevande

MB carni

MB fame e sazietà

MB frutta e ortaggi

MB il buono e il cattivo in cucina

MB latte e latticini

MB pasti

MB preparazioni gastronomiche

MB procedimenti gastronomici

MB sporcizia e pulizia in cucina

SO commercio e affari

SO crediti e debiti

SO onestà e disonestà

SO povertà e ricchezza

SO tanto e poco

TM caldo e freddo

TM età della vita

TM il cielo

TM partizioni temporali

TM pioggia, neve e vento

TM presto e tardi

TM prima e poi

VE benvestiti e malvestiti

VE sporco sugli abiti

VE vestiti e accessori

ÒRBO***guardare orbo***

di chi ha gli occhi strabici; (fig.) guardare con malevolenza SF RI

Guardar orbo vòr dire che uno c(i) ha gl(i) occhi torti: Ha' visto, guarda orbo? Orbo vòr dire degl(i) occhi ce n'ha uno 'n qua, uno 'n là. Che non ha centrato la vista, allora si dice: guarda orbo. (R.: si può dire di una persona che guarda male?) Anche. Guarda orbo. Come dire: ti guarda male. È lo stesso che l'orbo, è chiaro non vede bene. Che ti guarda male, sì. Si pò dire anche codesto, sì.

Che tiri 'ndo tu guardi? / dice: Sì / Allora mi metto a i' posto de i' toro! dice [ride] (R.: no, non ho capito.) Guardare orbo no? Cioè guercio – no? – Così [strizza un occhio]. O orbo può essere anche cieco, ma orbo normalmente sono quelli strabici, no? S'intende quello strabico, no? Guardare orbo – io l'intreccio anche, vedi? [fa gli occhi strabici] – e, e' c'era una bella battuta – no? – c'era quelli che ammazzano e' bovi, no?, prima li ammazzavano co, co un martello co un, co un... e uno lo reggeva – no? – quello che do(v)ea tirare i' martello gl(i) era orbo – no? – e sicché lui guardav' i' toro, ma gl(i) occhi guarda(v)ano quell'attro – no? – quello che lo reggea; allora dice: Ma che tiri 'ndo tu guardi? dice: Aspetta che [...] su i' toro! (R: si può intendere anche come guardare male una persona?) Sì, sì, mah, sì orbo sì, ma... orbo no, no. No, orbo no, guardare orbo è uno 'ntreccia gl(i) o(cchi)... la mi' moglie un poteva vedere quando li faceo così.

SÌC-CIOLO

grassello di maiale fritto e seccato, cicciolo SC SF RI

→ strìgolo

E' cosi! No frìcciolì e... siccìoli, siccioli! [...] Con l'esse, esse: siccioli! (R: e sono?) I' grasso di maiale, fritto, e cioè (non) fritto: fatto rasciugare, va via tutto i' grasso e rimane 'ciccioli: belli croccanti cri cri cri [...] boni croccanti. D'inverno eh! (R: si mangiano così?) Sì, co' un po' di sale: son già salati, ma se uno ci mette un po' di sale, co i' pane e un fiasco di vino: fa mezzanotte!

Noi un si chiaman friccioli, noi si chiaman siccioli. I siccioli e' son fatti co i' grasso dello stomaco... [...] Son fatti collo strìgolo, si chiama. Capito? I siccioli son fatti collo strigolo. Lo strigolo l'è quella parte (ch)e regge le budella. Viene sfilato dalle budella e icché rimane vien fatto i siccioli a pezzetti.

I siccioli sòno 'così di maiale...



Il parlante è la fonte primaria

- ❖ *della definizione*
- ❖ *delle notazioni sull'uso e sulla vitalità del termine*
- ❖ *della affermazione di radicamento nell'universo antropologico*
- ❖ *della individuazione di interrelazioni fra le voci*

un esempio di “parlato spontaneo”

essere (belle) del gatto

essere incapace di reagire, senza energie; essere nei guai, non aver possibilità di cavarsela SF RI

Son di' gatto... Lei... l'è di' gatto. Lei la dice: Son di' gatto perché non mi riesce reagire. Ma, senti... / ...a i' gatto gli si dà le budellina, gli si dà... / Sì, i' gatto, ha' visto, anche se si sveglia, ma poi, brrl, si ributta subito giù e ridorme. Ecco, lei l'è uguale. L'è di' gatto.

Son di' gatto sì, si dice cando son nelle peste. Pe modo di' dire, qui c'è... Quando uno gioca a carte, e non ha più possibilità, gni fa: E' siam belle di' gatto.

Oppure: È come la tinc'a' [= la tinca ai] tinchini, icché la disse? Sièn [= siamo] di' gatto, la tinc'a' tinchini, pe dire: un c'era più nulla da fare: Sièn di' gatto.

...tondo normalmente non è un complimento. Se te tu se' un po' tondo non è un complimento! Se po(i) tu dici come l'ò di Giotto, allora tu se' belle di' gatto!

Belle fritti siamo belle di' gatto! Siamo belle, belle sistemati, un ci s'ha via di scampo.

BÒBOLI

l'erba voglio non c'è / non nasce nemmeno / neanche in Boboli / nel giardino di Boboli

si dice a chi, specie se bambino, chiede insistentemente qualcosa usando la forma *voglio* SC
SF RI

GB «*l'erba voglio non c'è / non fa neanche in Boboli*»

(R.: avete sentito dire che *l'erba voglio non nasce nemmeno...*)...*in Bòboli! / Davvero! L'erba voglio non c'è nemmeno 'n Boboli. Lo dicano anche quando uno vòr quarcosa... / A i' mi' nipote gnene dico. / Quando uno e' chiede quarcosa che l'è un po' nell'impossibile, gli si dice: L'erba voglio non c'è nemmeno 'n Boboli! / Quello dice: Ma io... ma io lo voglio 'n tutte le maniere, 'n tutte le maniere! Questa cosa tu me la... / Oh! Ma l'erba voglio non c'è nemmeno ni' giardin di Boboli! Quello vole, vole, vole...*

(R.: *l'erba voglio...*) ...*la un c'è nemmeno 'n Boboli! L'erba voglio un c'è nemmeno 'n Boboli! Costì [nel GB] dirà: un c'è nemmeno ne' giardini reali: positivo! Si dice ancora, s'è s'è!*

L'erba voglio la un nasce neanche 'n Boboli. / Oppure nel giardino del re... [non è fiorentina] / Di Boboli!

L'erba voglio la un nasce neanche 'n Boboli. Boboli l'era i' giardino di're, no? 'Nsomma, l'era i' palazzo reale. Io l'ho sempre detto: Voglio voglio... / L'erba voglio la un nasce neanche 'n Boboli. / Sì, a me la me lo diceva anche la mamma. / Quando, magari uno dice: Io voglio, io voglio chesto, io voglio... / Si chiede a un genitore qualcosa, dice... O i' figlio che chiede a noi... / Ecco, i' mi' figliolo, quand'e' mi diceva... Ecco, i' mi' figliolo, l'è tutto... I' mi' figliolo l'è anche un po' italiano, eh... / L'erba voglio la un c'è nemmeno ni' giardino di Boboli. / Mi diceva: Io voglio chesto, io voglio chesto! Io gli diceo: Guarda he l'erba voglio la un nasce neanche 'n Boboli. Sicché l'è propio un detto fiorentino, questo.

BARGÈLLO

essere / fare come la campana del Bargello (che) la sona per le ricorrenze

di persona che fa qualcosa di buono, solo in rare occasioni SF

OP *essere la campana del bargello, che suona sempre a vitupero di chi*

ne o compassione SF RI

buttati 'n Arno! Tanto un tu vale poco, che costa nulla.

CAPRA

essere più grullo della capra dei pompieri, che andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio Signoria, essere furbo come la capra dei pompieri, che andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio
di chi fa o dice stupidaggini SC SF

Io so quello: Tu se' più grullo della capra de' pompieri. Quella la sa? Dice: Tu se' più grullo della capra de' pompieri, che l'anda(v)a a mangià l'erba 'n piazza Vittorio, che la un c'è l'erba in piazza Vittorio, l'è piazza della Repubblica.

Com'è quell'abbinamento con la capra de' pompieri? / Ah! Se' più matto della capra de' pompieri. / Se' più matto della capra de' pompieri, sì! / Poerina, icché la facea questa capra? / Eh, un lo so! / Un lo so, er'un detto. (R. andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio...) In piazza Signoria... / È più scemo o più grullo o più matto della capra de' pompieri che mangiava l'e(rba)... Sì. Termina così. / In piazza Signoria. (R.: si dice ancora?) / Sì. 'Ntendiamoci, noi si dice, si usa ancora. Le generazioni di ora, mmm...

Come la... che l'andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio... [ride]. Sì, perché e' diceva: Tu se' furbo come la capra de' pompieri, l'andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio, perché l'erba in piazza Vittorio la un c'era mi(c)a ha capito? Allora la capra de' pompieri l'era štupida, che diceva l'andava a mangiare l'erba in piazza Vittorio. 'Nfatti, perché glielo dicano: Tu se' furbo... – oppure – Tu se' più furbo della capra de' pompieri, che l'andà a mangiare l'erba in piazza Vittorio. Tu se' più furbo della capra de' pompieri, a uno che effettivamente invece l'è un mentecatto, un capisce nulla. E infatti, torna il discorso?

i luoghi

Noi si faceva i' bagno gnudi – no? – gnudi, tutti 'nsieme, branchi di ragazzi... lì, i' pon..., un so se conosce i' ponte di san Donato: i' ponte di San Donato l'è quello che l'è vicino alla fiatte [FIAT] – no? – la fiatte, quello... ecco lì converge i' Terzolle co, co i' Mugnone: ecco, lì l'era i' posto adatto 'ndove ci si ritrova(v)a tutti, con tutt'i' coso... s'è fatto certe cose... bagno... la pesca, addirittura si faceva le secche.

Noi si dicea: Si (v)a sull'argine, a, a i' Terzolle!
Comunque lì ci s'andava solo pe mettere 'piedi. Là 'nvece i' Mugnone gl(i) era più allo stato: tralasciato e ci si faceva i' ba..., i' bagno anche d'inverno,

S'era fra ragazzi [...] allora li si faceva l'abbaiata [presa in giro corale]! Pe dilli [= dirgli]: guarda, [...], l'ha' buttaha di fori! Eh eh eh! Ma addirittura correa dietro! In corsa si faceva così, queste cose. La via Carlo Bini gl(i) era, gl(i) era una poesia via Carlo Bini.

...quand'e' s'andava alle colonie 'bimb'a i' sole' – i bimbi a i' sole: i' fascismo, no?, ci portava d'estate alle Cascine – e ci si trovava lì, là in via Carlo Bini, dalla parte della ferrovia, tutti questi ragazzetti e lì venìa quell'omino con la cesta: e co un ventino... e' c'era tutta roba da venti centesimi: pasta, la pesche [sic] e c'era anche questi semelle, cosa che io un poteo comprare perché i' ventino un ce l'aveo... però – ecco – li vedevo lì questi semelli...

.. 'n via Carlo Bini si metteva, e io son questo che fa, fo i' ciribè, cioè i' bastone gni dèo dar i' colpo così, questo: [...] se lo piglia a volo vengan loro a giocare.

i luoghi

Ancora ci si mette, la roba 'n gòbbo. È in via... Fanno anche l'asta de' preziosi, quando non vengan ritirati, da via del Sole... nella stessa piazza del museo Marini. Via Tornabuoni, via del Sole, una piazza... che po(i) va 'n via de' Fossi. 'ndo c'era anche prima un cinema, dove c'... 'Nsomma, quella strada lì. Dove c'è anche la chiesa... No de' Vanchettoni.[sic].. La chiesa con qualcosa... Una piccola chiesetta, fanno visitare tutti i giorni... Ora c'è Principe... 'Nsomma... Lì c'è i'prèsto.

In via Camaldoli. e' la un ci venne più! [...]. Te l'immagini? / Che dici! / In via de' Camaldoli l'andava a ripiglià le camicie per i' mi' babbo, l'aveva fatto fà le cifre, si vede, quando s'eran sposati, pensa te. / Son passati degl(i) anni, vai! / Eran tutte sulla porta, le donne, sai? / A chiacchierare. [...]. Sai, San Frediano l'è sempre stato parecchio... Eh! / Ci sono ancora. A sedere ci sono ancora. / Ancora, ancora! / Sì sì! In via Camaldoli, sì! / La sera poi, d'estate! / La seggiolina la portano dietro... / In via di' Leone, si passa noi... Son sempre le solite, ma 'nsomma...

non friggere (mica) coll'acqua

come risposta a chi commenta l'eleganza, la preziosità di qualcosa che possediamo o di un lusso che ci concediamo SC RI

GB «non esser povero, avere da spendere»

Sempre, si dice. Quello si dice ancora. Per dire che... io non friggo mica coll'acqua! Io ci metto le cose che ci vogliono, non è che... Pe frigge ci vò l'olio, che costa di più dell'acqua. Come dice...: Come tu se' elegante, oggi! / Oh, un friggo mica coll'acqua! Per dire: io posso. O sennò: Ti se' fatto una bella vacanza! / Io un friggo mica coll'acqua! Vol dire: io sono una signora. Per via di questa cosa della cucina, esteso a esser... 'nsomma. Come dice: Non son mica fatto di cenci disfatti! Io c(i) ho tutto icché devo avere, non son fatto dagli avanzi.

Si! Hai mai fritto te con l'acqua? Non si frigge con l'acqua! A Firenze l'è detto così! E penso sia spanto 'n tutta la Toscana, tutte le parti. Un si frigge con l'acqua, bambini! Ci vò l'olio pe friggere! (R. verifica la vitalità dell'uso figurato, riportato su GB) Sì, si può dire... Un si frigge mica con l'acqua – sai – perché qui c'è 'soldi!

eccoci all'acqua!

quando si è in difficoltà e non si sa come risolvere SC

→ pèrso: vedersi / trovarsi al persò

Eh! Ha' voglia se s'usa. Eccoci all'acqua. In tutti i sensi, si usa codesta parola. L'è un detto, l'è un detto nostro. Eccoci all'acqua noi s'addopra quando ci si trova a i' persò: E ora come fo? Eccoci all'acqua. Sempre ni' senso di' gioco delle carte, quando... E ora che gli do? L'è un detto si usa tuttora, eh.

FICÀTTOLA

pasta di pane frita che pu

GB

→ còccolo; sommómmolo,

La ficattola sono de' pezzetti

GOLINO

colpo inferto a pugno chiuso sott

GB «colpo dato nel collo col polli
una squadra»

→ labbrata

*Labbrata... È uno schiaffo. Ma l'è una
labbri la te li tocca comunque. Poi c'
Sarebbe l'ùppercut. Appercat. Che po
Pallino! Icché tu credi di...*

*Ti tir'un golino, no? Diceano. È un ca
è un cazzotto qui [indica la gola]. Può
no? Che si dice per scherzo e si dice p*

LABBRATA

colpo forte dato a mano aperta sulle labbra SC SF RI

GB

→ golino

*La labbrata icché l'è? L'è uno schiaffone che ti piglia le labbra. Perché la vien
data 'n faccia. Perché io un c(i) avevo ma' fatto caso, ma la sculacciata? L'è
perché la vien daha ni' culo. Uno scappellòtto l'è perché ti vien dato qui. Pens
'ndo si port(a) i' cappello. Io non c(i) avevo ma' fatto caso. Tempo fa, e' parla
non mi ricordo con chi. Capito? Labbrata... È uno schiaffo. Ma l'è una labbrata
perché non ti piglia mica qui. I labbri la te li tocca comunque. Poi c'è la man
C'è i' golino... Quello lo sai? Sarebbe l'ùppercut. Appercat. Che poi tante volt
dah(o) anche pe scherzo: Pallino! Icché tu credi di...*

*...prima gl(i) anda(v)an lì, gli tira(v)an du' o tre labbrate, e 'nsomma, così si
metteva a i' posto.*

*Io mi chiamo Carolina. / Sì, de' Medici! / No, no, ma a ogni modo, no. Guarda
t'azzardare, perché ti tir'una labbraha!*

*Schiaffo... una labbrata... ceffone... [...] la labbrata propio comprende – un so
buumm! I' ceffone e lo schiaffo: sono più, più alla portata di tutti.*

*La labbrata secondo me l'è una botta forte, una grossa manata... (R.: data con
Normalmente si dice manarrovescio, se tu la dai così, a man'a rovescia, e la
labbrata può esse la, i' ceffone 'nvece è uno schiaffo! 'Nvece la labbrata gl(i)
manrovescio, o uno schiaffone forte. Io la, la, la, e' fo questa differenza: se tu
dai così si dice: ti do un manrovescio! Va bene? [...]*

la certificazione

Questa è esser calia. Io credo sia proprio fiorentino.

Sì. Eccome se si dice. Tuttora si dice. Queste le son frasi le son rimaste nel vernacolo fiorentino tale e quale, io dico, di mill'anni fa.

Quello è propio fiorentino: quand'uno soffre i' freddo, soffre i' solletico: se lo cura!

Qui qualche volta si dice: Gl(i) ha avuto la fiatata, la fiataha! 'N fiorentino.

E allora: che tu miagoli: Che tu gnauli? Perché miagolare i' fiorentino dice: gnaulare.

Sì, far da gobbo: sì! questo è fiorentino!

Ecco, si dice. Anche ora. Un fiorentino fiorentino lo dice. Eccome, anche.

Senta come l'è la frase, detta in prettamente fiorentino vernacolo.

BATÙFOLI

polenta di granturco condita nei piatti SC SF

→ gnòcchi

O batùffoli, gli gnocchi di farina gialla, quelli col sugo. Fare i bòzzoli o fare i batuffoli. Che poi tra l'altro sono ... richiama i bozzoli della seta... Sono gli gnocchi di farina gialla. Farina gialla un pochino più lente, si mette una cucchiata di polenta, e una cucchiata di sugo, a strati. Tutto caldo, no? Gli gnocchi di farina. [...] A casa della mi' moglie li chiamavano batùfoli [la moglie è di San Frediano], io l'ho sempre chiamati gli gnocchi di farina gialla. [...] Batufoli, o i bozzoli. Ecco, i bozzoli l'ho sempre sentito dire. E li gnocchi, e li gnocchi di farina. Batufoli no...: Che si fa? / Mi fa' gli gnocchi? / Ti fo 'batuffoli. Perché lì [in San Frediano] li gnocchi non sa icché sono. Si parla veramente differente di qua che di là d'Arno. Perché c(i) hanno quel che... I' fiorentino... Dice: Ma 'ndo l'è via di Camaldoli? / Via di Camaldoli, dunque, guardi, la prenda la seconda a sinistra... Poi... [...] La seconda a sinistra: di qua. 'Nvece di là dice [lentamente]: Allora, guardi, glielo dico io. È così. È fiorentino fiorentino, differente subito. Ed è vero, basta scendere i' ponte Vecchio, in via Guicciardini, sì. Quelli di via Guicciardini, 'nsomma. Metta 'Quattro Leoni, piazza della Passera, lo sdrucchiolo. Lo sdrucchiolo l'è a ottanta metri da qui, eh!/: Sìe! La calata così.

Te tu chiami gli gnocchi i batufoli, quelli che noi si chiamano batufoli. Ma per noi gli gnocchi son quelli fritti. La pulenda frita. Capito? I batufoli son gli gnocchi che tu chiami te a sugo. Noi si chiaman batufoli. O la farina.. farina gialla... la pulenda a sugo, l'è. Perché la vien presa a cucchiatae [sic], e' si chiaman batufoli. Vien presa co un mezzo romaiolo, diciamo, via. Allora si chiaman batufoli. [...] Ti faccio un esempio, come la si serve 'n tavola. Si prende un piatto, si mette uno strato di sugo sopra... sotto. Poi si prende la polenda a cucchiatai, si mette dentr' i' piatto, e poi la si ricopre di sugo e formaggio un'antra volta. E questi sono i batufoli.

l'altro vicino

può anche non capire

Questo l'è proprio detto da noi fiorentini, eh. Le nostre parole le c(i) hanno più significati, le c(i) hanno. Le dicano una cosa, le dicano un'altra, le dicano un'altra... le dicano più cose, e a seconda di come la viene interpretata da noi, più che altro da noi fiorentini, perché se la sente uno che non è fiorentino, e' dice: Ma icché l'ha detto?

Il Monte di Pietà. I' gobbo, i' presto. Vien da prestito. Io ho sentito dire: mett'in gobbo. Però nell'ambito fiorentino.

il rapporto con l'italiano

Oggi mi sono 'ncocciata... / Ma unn'è nulla di italiano, propio proprio... Sfegataho fiorentino.

Questo l'è i' termine che si dice, ma l'è sbagliato, eh! In italiano non si dice così.

Spanto. Sparso l'è italiano.

Sì, c(i) ho ' grampi allo stomaco. Crampi l'è propio italiano. Dice: c(i) ho grampi allo stomaco.

Sì, l'è l'in vernacolo [sic]. Unn'è in italiano.

Perché lei la lo dice quasi 'n italiano. Io 'nvece lo dico 'n fiorentino: ... / L'è garbaha! / L'è garbaha! Si dice così! Lei la lo dice 'n italiano, pe fassi capire, ma l'è... 'Ntendiamoci bene: Quando io facevo i' rappresentante, che andavo da' clienti, ... / Bah! Bisognava facess'i' distinto. / ...bisognava parlassi un po'... forbito, vale a dire, no? E c'erano, c'erano de' clienti, mi dicevano: Senti, abbi pazienza, parla fiorentino! Parla fiorentino perché quando tu parli fiorentino, noi ti s'ascolta, e siamo incantati a sentirti parlare. Tu parli un po' l'italiano... un tu ci piaci!

il tempo che passa

Lo so che l'è italiano, ma... Ma... e' un siamo più come... Cioè, te tu la fai ora, 'sta ricerca. Io, perché non sono giovane, quindi io... tanti modi di dire, ma... chi te lo dice, oggi?

Lo sai... I fiorentini adopran granata. Poi, ti dico, c'è stato un tentativo di ripulire... Ora, scopa è italiano, però... Le scope le un son le granate di casa. Le scope l'eran quelle di fòri, perché eran fatte veramente colle scope. [...] Un c'eran mica le scope... la Pippo e còmpani, una volta. L'eran le granate. Ora le sono... Ora ce n'è mille tipi, ora ci sono... E si chiaman granate. Che poi dopo, t'ho detto, c'è i' discorso del ripulire, allora, vai dal mesticatore, dice: Mi dà una scopa? Però, probabilmente, quelle di vent'anni – a parte, chi le compra, ma 'nsomma – o anche di trenta, e le chiameranno scopa, però era la granata.

“reperito archeologico” o espressione vitale?



Accademia della Crusca

Ieri



Il 18 dicembre nell'aula magna del Liceo Classico Galileo (via dei Martelli, 9 alle ore 17.00) verrà presentato il volume "Parole di Firenze, dal Vocabolario del fiorentino contemporaneo": una selezione di circa 900 voci ed espressioni raccolte dalla viva voce dei parlanti fiorentini dei quartieri di Santa Croce, San Frediano e Rifredi.

Luca Luciani oltre al termine medico e quello musicale pensavo significasse "pagliaccio" ... questo termine l'ho trovato anche nella canzone "su in collina" di Guccini e non credo si riferisse a tute da ginnastica, ne a toni musicali, tantomeno alla medicina. Vorrei dei chiarimenti..
Ieri alle 16.43 · Mi piace

Stefano Brogioni Da qualche parte ho letto che deriva da alcuni scatoloni degli americani ai tempi della Liberazione: sugli imballi, da rispediti in patria, c'era scritto "To N.Y." e dentro c'erano delle tute da ginnastica che furono quindi ribattezzate tony dai fiorentini
Ieri alle 16.45 · Mi piace · 2

Giulia Setzu Evidentemente gli americani hanno avuto un ruolo fondamentale nel far conoscere la tuta da ginnastica agli italiani, al punto da incidere, anche se in diverso modo, nella lingua locale. In Sardegna la tuta da ginnastica viene universalmente chiamata "canadese", pare appunto perché fatta conoscere dai canadesi ai miei conterranei nell'immediato dopoguerra.
Ieri alle 16.52 · Mi piace

Marina Pietrangelo Quando sono arrivata a Firenze (una decina di anni fa), mi capitava spesso di sentir parlare di questo toni, anzi "d'ittoni". Quando chiedevo spiegazioni, mi guardavano tutti con stupore e rimprovero: lei non sa cos'è un ttoni? Ignorante! Poi mi sono fatta spiegare e ho capito. E comunque, NON ho mai sentito un fiorentino dire "tuta da ginnastica". Mai.
Ieri alle 16.59 · Mi piace

Paolo Divizia in piemontese "toni" indica la tuta da operaio o meccanico, quella generalmente blu, in un pezzo unico (mentre la tuta da ginnastica è in due pezzi)
Ieri alle 18.06 · Mi piace

Marina Pierani oddio! ma viene da Dante? se no non te lo accetto 😊
Ieri alle 18.53 · Mi piace

Mariafrancesca Giuliani Nessuna relazione con qualche buon operaio di nome 'Ntoni / Toni dallo stile sportivo e disinvolto?
Ieri alle 19.01 · Mi piace

Silvana Sistini Ho letto da qualche parte l'origine di questa parola tutta fiorentina: durante la liberazione della città da parte degli americani furono rubati in zona Campo Marte degli scatoloni con la scritta TO NY contenenti delle tute dei soldati. L'inglese non era così diffuso e l'equivoco fra la destinazione e il contenuto fu immediato. Mi confermate l'episodio? Grazie
Ieri alle 19.21 · Mi piace

Mi piace · Commenta · Condividi

14

A Stefano Olmastroni, Antico Coliandro, Maria Luisa Lironi e altri 19 piace questo elemento.



Un vocabolario dialettale, oggi, va inteso soprattutto come occasione per esplorare dall'interno un modo di comportarsi, vale a dire una “cultura”, diverso da quello convenzionalmente definito come “nazionale”.

(C. Grassi)

Questo vocabolario sarebbe rimasto lettera morta senza l'appassionato coinvolgimento di tutti gli intervistati, che con le loro parole lo hanno fatto diventare, oltre che un ricco e articolato repertorio, anche una preziosa testimonianza di vita vissuta. A questi fiorentini, le cui voci risuonano e si rinnovano all'aprirsi di ogni pagina, va il nostro più sincero ringraziamento.